

welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 9 Febbraio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

La denuncia

Abbonamenti Anm per le fasce deboli

Dopo la denuncia del Mattino del mese scorso, finalmente l'amministrazione comunale si è attivata per risolvere la questione degli abbonamenti dei trasporti pubblici per le categorie protesse. Dal 2 gennaio, infatti, invalidi, anziani a

basso reddito e disoccupati, non favorivano dell'abbonamento Anm e si sono dovuti munire di un normale titolo di viaggio per utilizzare metropolitana, bus o funicolari. Ieri il passaggio in Commissione Infrastrutture e Mobilità. Un problema non da poco per chi appartiene a fasce deboli che nel giro di qualche giorno, così

promette l'assessore Roberta Gaeta, sarà risolto: questa settimana sarà sottoscritta la convenzione 2017 con Unico Campania, poi l'approvazione della delibera già pronta, infine la pubblicazione dell'avviso e le richieste da controllare. La spesa ammonta a 1,65 milioni di euro, 350mila euro in meno rispetto al 2016.

Il caso

Trasporto allievi disabili, stop all'emendamento Carfagna

Non è bastato il voto favorevole di Sinistra italiana che, sfidando le ideologie, aveva deciso di sostenere l'emendamento di Forza Italia (prima firmataria Mara Carfagna) al dl Mezzogiorno, finalizzato a destinare maggiori fondi al trasporto e all'assistente scolastico degli alunni diversamente abili. La norma, su cui il governo ha espresso parere contrario, è stata respinta dalla maggioranza Pd al termine di una lunga battaglia condotta in aula da Carfagna e dai colleghi forzisti. Nei suoi interventi, la deputata e consigliere comunale a Napoli ha citato come esempio proprio il capoluogo partenopeo, dove mille alunni diversamente abili da settembre non possono frequentare la scuola perché il Comune non riesce a far fronte alle spese relative al trasporto e all'assistente materiale. «Tutto questo dimostra

che è necessario un maggiore impegno da parte dello Stato, ma dimostra anche un'incapacità di alcuni enti locali nel far fronte a tali esigenze - chiarisce Carfagna, che più volte anche in Consiglio comunale non ha fatto sconti a **de Magistris** e alla sua giunta, in particolare sui nodi del welfare - Tuttavia dato il rilievo, anche costituzionale, dei diritti che sono in gioco, la problematica, ed una sua eventuale soluzione, non può essere affrontata solo a livello locale». Da qui il pressing su governo e Parlamento per ottenere l'ok all'emendamento che mirava ad introdurre, tra le aree prioritarie di intervento del Fondo per le non autosufficienze, «interventi specifici a sostegno delle incombenze a carico dei nuclei familiari con soggetti in stato di disabilità fisica o psichica cronica accertato e non

ricoverati presso strutture sanitarie o di cura e assistenza, in materia di trasporto scolastico e assistenza allo svolgimento delle attività scolastica e di formazione, avviamento al lavoro, sostegno alla vita indipendente». Ma, nonostante la norma riguardasse questioni cruciali, a Montecitorio è arrivato comunque lo stop, sulla base di due considerazioni: non ci sarebbero state sufficienti risorse per soddisfare tutte le esigenze; il trasporto e l'assistente scolastico sono fondamentalmente servizi a carico degli enti locali. Argomenti che non hanno convinto Carfagna, che ha parlato di «atteggiamento di chiusura dell'esecutivo».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Appello di Marciano**

«Il Centro Ester continui a fornire assistenza»

NAPOLI «Il Centro Ester di Barra deve continuare la sua attività. La periferia est di Napoli non può perdere un presidio così importante per il territorio dal punto di vista delle attività sportive e ricreative ma soprattutto per l'assistenza resa a centinaia di pazienti ed in particolare bambini affetti da gravi patologie che necessitano di adeguati protocolli di riabilitazione». Lo afferma il consigliere regionale del Pd, questore alle finanze del Consiglio regionale, Antonio Marciano. «In Commissione lavoro, il

rappresentante del Centro Ester ha ribadito la volontà della proprietà di salvaguardare i lavoratori e recuperare gli enormi ritardi nella erogazione degli stipendi arretrati sulla base di un piano di riorganizzazione che verrà sottoposto mercoledì prossimo alle rappresentanze sindacali» ha sottolineato Marciano. Poi ha aggiunto: «Ci sono due priorità, tutelare i legittimi interessi dei lavoratori e riprendere le attività di assistenza verso centinaia di pazienti che rischiano di rimanere fuori dalle cure necessarie».

Lo spot

La voce di Gioia

Modelle contro l'illegalità

La Spaziani attrice dei Bastardi in un corto contro mafie, violenza e racket sarà affiancata da una ex miss America e da altre due bellissime ragazze

Emanuela Sorrentino

Napoli set cinematografico, ma non solo. Tante sono le visite guidate e le passeggiate narrate che ripercorrono i luoghi in cui sono ambientate le note serie tv. Palazzi, ville, stradine del centro storico e palazzi monumentali con vista panoramica che agli occhi degli spettatori sono ormai location familiari. Ma in città sono numerosi i registi e gli sceneggiatori chiamati anche a girare spot televisivi e per campagne sociali.

Ed ora, infatti, dai Bastardi di Pizzofalcone c'è un'attrice che presta voce e volto ad un'iniziativa molto particolare. Napoli ha scelto la bella Gioia Spaziani, diretta dal regista napoletano Marcello Cocchi, per lo spot «Noevil» che verrà presentato a marzo al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli, nell'ambito del progetto patrocinato dall'assessorato alla Cultura. L'attrice originaria di Frosinone è

ormai «napoletana» dopo essere cresciuta in città e aver interpretato in Un Posto al Sole la parte di Giò Palumbo e quella di Letizia nella serie dei Bastardi di Pizzofalcone, la proprietaria della trattoria preferita dall'ispettore Lojacono (Alessandro Gassmann). No alle condotte omertose per una Napoli più vera e così il regista, vincitore di recente del premio l'Arcobaleno Napoletano, ha utilizzato il metodo dell'ipnosi indotta nella realizzazione filmica, ipnotizzando l'attrice Gioia Spaziani e facendola parlare in uno stato di trance profonda, durante cui ha attraversato stati emotivi come dolore, paura, riso, pianto vivendo anche un'esperienza di allucinazioni positive con la visione della luce.

Un viaggio nell'inconscio per portare fuori emozioni e suggestioni, un'indagine psicologica che cattura lo spettatore attraverso immagini e suoni. Tre le protagoniste femminili dello spot girato nell'Amarcord Studio di Marigliano di Giuseppe Sasso e Pasquale Catalano, i

musicisti de «Le conseguenze dell'amore» e di altre pellicole di Sorrentino e Ozpetek. Con la voce della Spaziani sullo schermo c'isono Carolina Santon, Annabelle Dunn e Sara Beth James, miss America 2013 e miss Mississippi. «Lo spettatore viene suggestionato da due canali - spiega il regista - quello visivo perché c'è un unico piano sequenzialente e ripetitivo e quello uditivo con la voce di Gioia che parla in uno stato di trance». Racket e usura, violenza sulle donne e i minori e lotta alle mafie sono i temi dello spot, interpretati dalle tre attrici-scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Primo passo rimodulare l'Iva su base geografica e sociale»

Il colloquio

Donatella Trotta

Il lavoro come vocazione, opportunità, valore. Ma anche come fondamento di comunità, dignità e promozione di legalità: purché sia «libero, creativo, partecipativo e solidale».

Con il supporto di economisti civili di ispirazione cristiana come Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'università di Roma Tor Vergata, specialista di finanza etica, microcredito, responsabilità sociale di impresa, commercio equo e solidale, autore di numerose pubblicazioni scientifiche e libri (l'ultimo è Capire l'economia in sette passi, Minimum Fax) e non a caso co-autore, con Stefano Zamagni e Luigino Bruni, di un prezioso Taccuino di economia civile (Ecra 2016).

Becchetti è a Napoli dove stamane alle 10, alla Stazione Marittima, parlerà di «Realtà e prospettive del lavoro giovanile nel Sud». Le Chiese del Sud d'Italia dunque si mobilitano, con i loro esponenti religiosi e laici, per i giovani (uno su tre disoccupato): in un'Italia a due (e più) velocità che, soprattutto nel Mezzogiorno, è segnata dalla piaga disoccupazione giovanile (con il fenomeno dei Neet, acronimo che indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione), dall'allarme desertificazione (Napoli ha perso oltre un milione di giovani tra i 25 e i 34 anni, con circa duemila bimbi fino a 4 anni migrati altrove con le famiglie in cerca di fortuna), e dai connessi problemi di illegalità diffusa. «Non mancano dice Becchetti - le ragioni per sperare, purché si comprenda che il mercato, governato dalla domanda, siamo noi, che un'altra economia a tutela del bene comune è possibile, ma solo abbandonando vecchie logiche e ricette clientelari e parassitarie che non gio-

vano allo sviluppo», sottolinea lo studioso. Un esempio concreto: «Un esperimento di buona pratica che abbiamo fatto in 20 supermercati di 10 città italiane, per informare i consumatori non sulla qualità dei prodotti, ma sulla qualità della responsabilità sociale, fiscale ed ecosostenibile delle aziende, e sulla loro tutela della dignità del lavoro: una sorta di "Corporate Advisor" del sociale, anziché Trip Advisor. Dopo 4 mesi in cui abbiamo affisso all'ingresso l'elenco delle aziende più virtuose secondo Oxfam, la prima in classifica ha visto crescere del +6% la propria quota di mercato, mentre le ultime hanno registrato perdite del -12%. Ciò dimostra che i risparmiatori e i consumatori - capitale sociale con maggiore potere contrattuale dei lavoratori, oggi meno tutelati - se informati adeguatamente, reagiscono e possono fare la differenza sul mercato, premiando le imprese più etiche (ma anche le banche più orientate al territorio), con ricadute positive su tutta la filiera produttiva. L'idea è quella di portare in finanza il potere del "voto col portafoglio" attraverso una combinazione opportuna di misure dall'alto e di azione della società civile dal basso».

L'Economia di Comunione promossa nel mondo da Chiara Lubich può essere un ulteriore paradigma? Ma come realizzarlo in un Sud Italia la cui maggiore fragilità, denunciata da Carlo Borgomeo, è la mancanza di coesione sociale, con la piaga della povertà educativa? «L'EdC è un esempio significativo - non a caso accolto con i suoi rappresentanti nei giorni scorsi da papa Francesco, che ha usato la metafora del sale che a piccole dosi dà sapore - della vocazione di una minoranza virtuosa, capace di coniugare la creazione di valore economico e la solidarietà con effetti di con-

tagio positivi. Ma nel Sud la formazione resta un tema cruciale per la creazione di reddito: moltiplicare le esperienze di alternanza scuola/lavoro che stanno dando buoni frutti può essere un aiuto».

«La riforma fiscale: ad esempio, rimodulando l'Iva proporzionalmente alla sostenibilità sociale e ambientale delle imprese, o con un'incentivazione fiscale geografica, che attivi zone economiche speciali e una rigenerazione urbana, proposta da Adriano Giannola dello Svinmez; è una via possibile, ma va misurata sui giovani: con agevolazioni che trasferiscano superbonus dalla mecatronica a giovani qualificati». La Chiesa "maestra di umanità" può intercettare bisogni, ma non certo «aprire cantieri», come ha detto il cardinale Sepe. E può indicare un cammino, investendo sulla «teologia della città» per produrre «quella "disperazione attiva" che Pasolini consigliava ad un'umanità spenta e assuefatta», come ha sottolineato il vicario episcopale per la Cultura, monsignor Adolfo Russo. E il ruolo della politica, in tale ottica «è quello di creare condizioni di lavoro adeguate, che nel sistema Paese agiscano sui tre nodi che frenano gli investimenti: i tempi della giustizia civile, la riforma della burocrazia, le indispensabili infrastrutture a banda larga. Ma senza un approccio "a quattro mani" (mercato, istituzioni, cittadinanza attiva e responsabile, imprese sostenibili) non si riesce a uscire dal guado».

L'economista Becchetti: la leva del fisco può essere un mezzo per livellare le diseguaglianze

Bonifica dei suoli Mobilitate le associazioni e i movimenti

Assise di Bagnoli, Arcigay ed Arcilesbica, Fiom, Cgil, radicali ed altre realtà hanno convocato per domani pomeriggio alle 16, nell'aula Nugnes del consiglio comunale, in via Verdi, un'assemblea pubblica sull'area ex Nato di Bagnoli. «Vogliamo definire — informano — un percorso di mobilitazione civica e popolare a difesa della destinazione sociale dell'ex Nato anche alla luce degli orientamenti finora espressi, e per nulla tranquillizzanti, dai diversi attori istituzionali: Fondazione Banco Napoli per l'infanzia, Regione Campania e Comune di Napoli». Sempre nella zona occidentale, la questione Bagnoli continua a suscitare

interventi da parte di comitati ed associazioni. Le Assise ed Italia Nostra contestano l'operazione che si è da poco conclusa di messa in sicurezza e riqualificazione degli arenili. Intervento effettuato dal Commissario straordinario di governo per la bonifica e che è consistito sostanzialmente nel ricoprire con teloni impermeabili la sabbia contaminata e nel riversare su di essi sabbia pulita. «La sequenza della bonifica — protestano — dovrebbe cominciare non dalla spiaggia, ma dalla messa in sicurezza del sito ex industriale, contaminato da idrocarburi policiclici aromatici e policlorobifenili. Del resto ciò è quanto già prescriveva il progetto di

bonifica in passato affidato a BagnoliFutura, che poi è finita sotto inchiesta della Magistratura, proprio per la mancata eliminazione di Ipa e Pcb nei terreni ex industriali a monte della spiaggia». Secondo le Assise ed Italia Nostra, «i sopracitati lavori di riqualificazione degli arenili si riveleranno un ennesimo spreco di denaro pubblico. Come documentato da analisi Ispra, infatti, i sedimenti marini sono inquinati da sostanze nocive. Se non si eliminano tali sedimenti, le mareggiate continueranno a riportare le sostanze inquinanti sugli arenili, sui quali il Commissariato ha nel frattempo operato il ripascimento». Il Wwf, a sua

volta, annuncia che sta per presentare un dossier ad Invitalia, al commissario Nastasi ed al Comune per segnalare le criticità ancora presenti nel piano di recupero dell'ex area industriale. «In ogni caso — dice Ornella Capezzuto, referente del Panda in città — per noi resta fondamentale il rispetto delle firme dei 20 mila cittadini che chiesero di destinare un'ampia fascia di litorale a spiaggia pubblica e di recuperare la balneabilità».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup, via alla «specializzazione intelligente»

Regione Campania, agevolazioni al processo di crescita: dai brevetti alle spese di gestione

Valerio Iuliano

La Regione Campania punta sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo delle piccole e medie imprese del territorio. E lo sviluppo si declina anzitutto nelle nuove opportunità a beneficio delle start up della Campania. Ammonta a 78 milioni di euro il finanziamento di Palazzo Santa Lucia per le nuove realtà imprenditoriali. È l'esito di una delibera regionale e segna l'avvio dei bandi di attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente, attraverso un sistema di incentivi che punta a coprire tutta la filiera dell'innovazione, dai progetti in fase embrionale fino alle start up e alle Pmi. Il 60% di contributi a fondo perduto - per un investimento di 15 milioni - sarà destinato alle start up in grado di entrare sul mercato nell'arco di 12 mesi. Uno strumento che finanzierà l'intero processo di crescita delle nuove imprese, dalle attrezzature al marketing, dalla brevetazione alle spese di gestione. Tutte le opportunità rivolte alle Pmi, alle start up, agli spin off ed agli aspiranti imprenditori sono state illustrate ieri, in occasione della "Startup Europe week Campania", a Napoli. Alla manifestazione, che si inserisce nell'ambito della Startup Europe Week, la settimana europea dedicata alle nuove realtà imprenditoriali, hanno partecipato i rappresentanti di circa 400 aziende campane. «I provvedimenti adottati dalla giunta - ha spiegato l'assessore regionale alle Attività Produttive Amedeo Lepore - si inseriscono in una strategia complessiva che è vol-

ta ad accrescere la competitività del nostro sistema a livello nazionale e internazionale. Si tratta di un lavoro che guarda alla necessità di utilizzare la capacità creativa dei nostri giovani ed al bisogno per le imprese di fare un salto di qualità. Abbiamo moltissime eccellenze e le dobbiamo ricondurre a sistema. Dobbiamo fare in modo, con la politica di attrazione degli investimenti che stiamo portando avanti, che ci sia una connessione tra gli interventi che vengono dall'esterno e la capacità di crescita del sistema produttivo locale. Quello della Apple è il caso più eclatante dell'intervento di una multinazionale in Campania ma, insieme ad Apple e Cisco, ci sono tante altre realtà, anche locali e noi dobbiamo metterle insieme».

Sono due i filoni di intervento del finanziamento regionale a beneficio delle start up. Da un lato i bandi destinati alle Pmi per l'incremento delle attività di innovazione delle imprese, con un investimento totale pari a 50 milioni di euro e articolato secondo un piano di interventi che va dagli studi di fattibilità - che puntano ad esplorare il potenziale commerciale di un'idea - ai progetti di trasferimento tecnologico e di prima industrializzazione, fino agli investimenti per la realizzazione dei processi di innovazione. Inoltre, un secondo finanziamento pari a 28 milioni di euro riguarda i bandi destinati alle start up ed alle Pmi innovative, con un programma regionale per il sostegno dei processi di open innovation, finalizzato a sostenere la creazione ed il consolidamento di start up ad alto potenziale tecnologico. Avvicinare il mondo

delle start up alle grandi aziende è l'obiettivo di Palazzo Santa Lucia. «Chiediamo alle multinazionali - ha dichiarato l'assessore alle Start Up Valeria Fascione - che hanno sedi operative sul nostro territorio di affidarci la loro richiesta di ricerca e innovazione e noi con i nostri strumenti regionali andiamo a pescare sul territorio le giuste soluzioni che possano soddisfare la domanda».

Alla conferenza hanno partecipato anche gli assessori ai Giovani Serena Angioli ed alla Formazione Chiara Marciani, oltre ad alcuni dirigenti di Palazzo Santa Lucia. «I giovani devono riacquisire fiducia - ha spiegato l'assessore al Lavoro Sonia Palmeri - ed è naturale che vadano avanti con le loro idee. Abbiamo avuto 6mila700 assunzioni con il progetto G«ranzia Giovani. Ed anche in questo caso, dimostriamo che i giovani ci invitano a dare loro delle opportunità e noi gliele offriamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

A Napoli ieri la "Startup Europe week Campania"; presenti i rappresentanti di 400 aziende campane

Le multinazionali

Non ci sono soltanto i casi di Apple e Cisco: ci sono molte realtà anche locali a cui verrà data attenzione

Loreto Mare Arriva il camper con la Tac

Loreto Mare, arriva oggi una Tac muletto montata su un camper che da lunedì entrerà in funzione a sostegno delle attività della radiologia e del pronto soccorso dell'ospedale di via Vespucci. Il

direttore generale della Asl Napoli 1 Elia Abbondante ha rotto gli indugi e in attesa che arrivi e venga montata la nuova apparecchiatura acquistata prima di Natale e destinata alla Radiologia (dovrebbe essere

consegnata a metà marzo), mette in campo una soluzione ponte per interrompere lo stillicidio delle continue rotture. Il camper che trasporta la macchina sarà sistemata nel piazzale laterale

dell'ospedale e protetto da una pensilina che ne garantirà il collegamento con il pronto soccorso.

Meningite, casi in aumento ma non c'è allarme

Nel 2016 al Cotugno 23 ricoveri in più rispetto al 2015. Triassi: sbagliato chiudere la scuola Lucrezio Caro

NAPOLI Capire se ci sia o meno un allarme rispetto ai casi di meningite in Campania è diventata la priorità. Non solo per i cittadini, che giustamente sono sempre più confusi, anche per i politici, che si affidano alle parole degli esperti e intanto continuano a veder spuntare nuovi casi. L'ultimo, clamoroso, è quello di martedì e ha visto la chiusura temporanea dell'istituto scientifico Tito Lucrezio Caro.

I dati dicono che, guardando al Cotugno, i casi di meningite sono passati da 64 nel 2015 a 87 nel 2016. Quindi, 23 casi in più. Un incremento percentuale di circa 36 punti. I numeri sono rilevanti, ma a questo punto va chiarito che la professoressa Maria Triassi (presidente della commissione regionale sui vaccini oltre che igienista) non ritiene che ci siano gli elementi per parlare di un allarme. «Questo - aggiunge - non significa che la situazione non vada monitorata». Il discrimine tra il pe-

ricolo di un'epidemia e un fenomeno anomalo, ma non epidemico, è nell'eventuale prevalenza di un unico germe. «In Campania - aggiunge la professoressa - questo non è avvenuto». Tuttavia il tema è complesso, e non si può esaurire l'analisi limitandosi a questo dato. Esaminando i dati forniti da Triassi, e relativi ai ricoveri del 2015 presso il Cotugno, si nota che dei 64 pazienti sono 23 quelli che hanno contratto una forma di meningite legata alla presenza di «streptococcus pneumoniae». Si tratta, semplificando, di una forma scarsamente contagiosa. Altri 15 pazienti sono finiti in ospedale per una meningite da meningococco (forma decisamente più contagiosa). Poi ci sono i pazienti, solo 3, che hanno contratto una meningite da «haemophilus influenzae» e ancora 23 per i quali la malattia è da collegarsi ad altri germi. «Un trend annuale - commenta Triassi - in linea con quello di

altre regioni». Prima di cercare il confronto con il 2016, è bene tirare fuori la lente di ingrandimento e guardare alle segnalazioni dell'Asl Napoli 1 Centro per il 2015. I casi accertati sono 17, dei quali 9 per meningite da «streptococcus pneumoniae», 3 per meningite da meningococco, 2 per meningite da «haemophilus influenzae» e 3 legati a meningiti da altri germi. Nel 2016, l'anno nel quale si è registrato l'inizio della psicosi, i pazienti ricoverati sono stati 87. Di questi ben 28 hanno contratto una meningite da meningococco, quindi un rialzo di 86,67 punti percentuali. Abbastanza non per motivare, ma per comprendere, la diffusione di paure e incertezze in assenza di campagne di comunicazione chiare e dirette. Dal punto di vista scientifico, Maria Triassi si concentra proprio sulla variazione, o meglio sull'inversione, legata ai ceppi batterici. «Di questa foto, ancorché parziale - dice - sorprende la netta inversione

tra la forma di origine pneumococcica e quella meningococcica. O se vogliamo tra la forma meno contagiosa e quella più contagiosa. Una situazione che andrebbe analizzata. Dati i numeri, comunque, non è corretto parlare di allarme».

Triassi ribadisce l'esigenza di comunicazioni chiare, rispetto ai vaccini e alle malattie. «Il caso della Tito Lucrezio Caro - conclude - è esemplare. Non voglio gettare la croce addosso alla dirigente scolastica, che certamente ha agito nell'interesse degli studenti, dei dipendenti e dell'istituto; tuttavia la chiusura non è in linea con nessun protocollo sanitario in vigore nella Regione Campania, e credo in nessun altra regione italiana. È una decisione influenzata più che altro dalla psicosi di questi mesi».

Raffaele Nespoli

La vicenda



● Per Maria Triassi, igienista e presidente della Commissione regionale sui vaccini, non si può parlare in Campania di uno specifico allarme per meningite dal momento che i casi monitorati rientrano comunque in un range nazionale

I numeri

I dati dicono che nel presidio ci sono stati accessi del 23 per cento in più. Tuttavia non si può parlare di epidemia come in molti temono

Rimettere in forma corpo e anima, gli esercizi giusti in un unico percorso

Benedetta Palmieri

Che sia importante curare il proprio benessere fisico e così quello interiore è concetto piuttosto assodato, ma di norma si è soliti coltivarli in momenti e luoghi differenti. La novità proposta da «Plank-on» con «Urban Mission Training» è invece proprio quella di abbinare la cura del corpo a quella, diciamo così, dell'anima. E la formula è anche abbastanza semplice: la sessione di allenamento si svolgerà infatti lungo un percorso che porterà i partecipanti in giro per la città, attraversandone e conoscendone le bellezze. Il tour mondiale - che arriva adesso da Roma, ma comprende anche San Francisco e Chicago, Boston e le Seychelles - approda dunque questa domenica a Napoli: l'appuntamento è alle 9.30 a piazza Plebiscito per le registrazioni (è necessario però iscriversi prima, e si può farlo inviando i propri dati alla mail

info@plank-on.com; maggiori informazioni alla pagina Fb dell'evento), per muoversi poi alle 10. L'allenamento durerà novanta minuti, durante i quali si alterneranno corsa e camminata, e ancora soste per sessioni di esercizi, guidati dai master trainer Claudio Paganelli, Gianluca Petrai e Michele Falanga. Per chi se lo stesse domandando, le sessioni di allenamento non saranno uguali per tutti: a seconda del proprio livello di preparazione, si potrà prendere parte alla versione «Smart» o a quella «Pro». Tra i luoghi che si toccheranno, ci sono il lungomare e via Toledo, il Borgo Marinaro e il Maschio Angioino; e è previsto un curioso passaggio anche alla trattoria Nennella. Ma c'è ancora da dire della musica, dell'aspetto culturale e anche dell'iniziativa solidale che accompagna il tour. Forniti di cuffie, si ascolterà la compilation creata appositamente per il training di «Plank-on» dal dj Marco Bartolucci con «Club Culture Re-

cords»; così come si potranno ascoltare le spiegazioni di una guida che seguirà il percorso illustrando curiosità e storia dei luoghi di sosta. E veniamo alla solidarietà: in ogni città, il tour devolve parte degli introiti a una realtà locale; qui, una percentuale del ricavato andrà alla onlus «Made in Scampia» organizzata quasi come una piattaforma, che unisce più agenti (associazioni, case editrici, artigiani, compagnie teatrali), è un «progetto di contrasto alla criminalità organizzata», che si muove tra promozione del territorio e la produzione, il commercio equo e la cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record

Auto-imprenditori, la Campania è prima nel Sud

Una Campania che va a tutta innovazione. A dirlo i dati del *Cruscotto sulle startup innovative* pubblicato da InfoCamere e che fa il punto sui dati del Registro delle Imprese aggiornati a fine dicembre 2016. In Italia le startup innovative a fine anno erano 6.745, in aumento di 382 unità rispetto al trimestre precedente (+6%). Le startup rappresentano lo 0,42% del milione e mezzo di società di capitali attive in Italia (a fine settembre l'incidenza del fenomeno era pari allo 0,4%, a giugno 0,38%). Venendo alla distribuzione geografica, la Lombardia resta in assoluto la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: 1.516 (22,48% del totale nazionale). Seguono l'Emilia-Romagna con 770 (11,42%), il Lazio con 662 (9,81%), il Veneto con 539 (7,99%). Ma soprattutto è la Campania, la prima regione del

Mezzogiorno con ben 431, ossia il 6,39% delle startup su base nazionale. La Campania è anche nella *top five* delle regioni con più elevata incidenza di startup innovative in rapporto al totale delle società capitali (sebbene solo con uno

0,27%).

Interessante poi notare i

settori. Ben il 70,56% delle startup fornisce servizi alle imprese; il 19,45% opera nei settori dell'industria in senso stretto (su tutti: fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,65%; fabbricazione di macchinari, 3,48%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 2,13%), e il 4,31% opera nel commercio.

«I dati mostrano una vivacità - commenta Nunzia Petrosino, presidente di Confindustria Giovani Campania - e una fiducia di base dei giovani nelle proprie competenze e nel prendersi la propria opportunità magari creandosi da sé l'impresa. Una fiducia che va intercettata e che ovviamente non basta a risollevarci il Pil. C'è bisogno invece di novità dirompenti che riescano a rilanciare la nostra economia a partire da queste straordinarie forze che troviamo tra i giovani imprenditori, e appunto tra gli aspiranti *startupper*. Detto ciò serve una strategia e mi fa piacere vedere che le istituzioni stiano rispondendo all'esigenza primaria: ossia incentivare questa autoimprenditorialità e far trasformare le idee in realtà». La realtà intanto del sistema startup mostra che nel 38% dei casi nella compagine societaria c'è almeno un under 25, nel 44% una donna e nel 13% dei casi uno straniero. Da notare inoltre come per ogni euro di produzione le startup innovative in utile generano 33 centesimi di valore aggiunto, contro i soli 22 centesimi delle società di capitali.

Pa. Ca.

“Noi, bengalesi ingannati e ridotti in schiavitù”

Via all'incidente probatorio sui 15 raggirati e sfruttati da un connazionale

L'INDIA ha trenta lingue e duemila dialetti, ma il significato di schiavitù è universale. L'interprete di hindi sarà sostituito oggi da quello di bengalese, per meglio intendere quello che hanno raccontato e racconteranno i 15 bengalesi di età compresa tra i 24 e i 40 anni che hanno rotto il silenzio denunciando i loro aguzzini. Una banda capeggiata da un connazionale di 42 anni, Alim Sheikh, li aveva in pugno e li sfruttava umiliandoli e ricattandoli facendoli lavorare in un capannone di Sant'Antimo. Ieri la prima fase dell'incidente pro-

batorio, che trasforma in prova le testimonianze delle parti offese nel processo dopo un contraddittorio tra difesa e accusa. Oggi parleranno altri, al tribunale di Napoli davanti al gip Laura De Stefano, su richiesta del pm Maurizio De Marco della Dda. È andata avanti fino alle 15 solo con i primi due. Al loro fianco, con il penalista Bruno Botti, Benedetta Piola Caselli, Amarilda Lici e Alessandro Del Piano, l'associazione 3 Febbraio e il suo rappresentante a Napoli Pierluigi Umbriano. «Erano privi di qualsiasi diritto», spiega l'avvocato Botti - le loro storie sono a metà tra l'inganno e la violenza». Diritti di cui cominciano a riappropriarsi, ma la strada è ancora lunga. In tribunale c'era un interprete di hindi, lingua diversa dal bengalese. «I te-



IL TRIBUNALE
Nella foto sopra un ingresso del Palazzo di Giustizia al Centro direzionale

stimoni si sono sforzati di comprendere quanto gli veniva tradotto - spiega Botti - nessuno di loro ha fatto notare che quella non era la loro lingua». Un racconto di ordinaria schiavitù per tanti come loro: la banda capeggiata da Alim Sheikh, che viaggiava continuamente tra Italia e Bangladesh e veniva preso come esempio di self made man uno che ce l'aveva fatta. Una volta trasferiti qui, però, gli operai, quasi tutti suoi ex vicini di casa, scoprivano l'amara verità. Li aveva fatti venire promettendo loro mille euro al mese per 8 ore di lavoro. «Invece - spiega Sael - ci facevano lavorare 17 ore al giorno, compresa la domenica per 250 o 300 euro al mese. Alim cambiò completamente atteggiamento: da gentile e disponibile, diventò minac-

cioso». Al gip hanno raccontato la parte più brutta della loro avventura: «Ci toglievano il passaporto e il nulla osta dell'ambasciata italiana, dicendo che gli serviva per il nostro permesso di soggiorno. E non ce lo restituivano. Così diventavamo clandestini». Cominciavano i ricatti e il terrore: «Avevo paura di alzare la testa dalla macchina da cucire», ha detto uno di loro. L'inchiesta è ancora in corso e dovrà far luce sugli aspetti più oscuri di questa vicenda: dove sono i beni di Alim e quali sono le coperture che si era trovato sul territorio. Alcuni erano arrivati con un decreto flussi stagionale, sul quale risultavano in carico a imprenditori italiani che loro però non conoscevano.

(s.cer.)

REPRODUZIONE RISERVATA

“NATI PER LEGGERE”, LA CHIUSURA È INCOMPRESIBILE

TOMASO MONTANARI

SE c'è un indice della difficoltà che questo Paese incontra quando prova a progettare un futuro che sia diverso dal prolungamento del presente, ebbene quell'indice è la crisi delle biblioteche. A Modena chiude la sala di lettura della gloriosa Biblioteca Estense, a Pisa è negli scatoloni l'enorme Biblioteca universitaria della Sapienza, a Roma la Nazionale va avanti solo grazie allo sfruttamento – rectius la schiavitù di fatto – di alcuni “volontari”, rimborsati alla fine del mese dietro la presentazione di scontrini fino a 400 euro (siamo oltre i voucher, alla figura dello “scontrinista”).

Napoli non fa eccezione, e anzi come spesso capita amplifica suo malgrado questi segnali fino a renderli terribilmente chiari, ed eloquenti.

La biblioteca dei Girolamini non riapre (se non per discutibili eventi che illustrano più le associazioni coinvolte che non l'istituzione e la sua funzione) e i suoi bibliotecari rischiano di finire sul lastrico. E il funerale di Gerardo Marotta – caso credo unico nella pur sterminata storia culturale europea – è culminato in un grido corale: «Biblioteca, biblioteca!». Un popolo che chiede, per strada e dietro ad una bara, di poter leggere dei libri chiusi in casse a causa della bestiale negligenza di un intero ceto politico.

È questo il contesto in cui va letta l'improvvisa, incomprensibile decisione dell'amministrazione **de Magistris** di chiudere il punto di lettura di “Nati per leggere Campania” al Pan. Un luogo dove i bambini potevano incontrare gratuitamente (e senza spese per il Comune) novecento libri e i volontari che li custodivano e li facevano vivere. Nella sua lettera aperta al sindaco la responsabile di quel luogo meraviglioso, Simona Fiscale, ha garbatamente chiesto perché: «Perché è stata decretata la fine di un'esperienza che a costo zero, in 5 anni, ha prodotto un valore incalcolabile? Bambini che mai avrebbero potuto avvicinarsi ai libri grazie a Nati per Leggere avevano la possibilità di sfogliarne, leggerne a centinaia». Ecco: perché?

L'assessore Nino Daniele ha detto che c'era la necessità di comprendere anche gli spazi del Pan in un bando che coinvolge altre realtà cittadine. Ma è una spiegazione che non spiega: ammesso che fosse davvero necessario, si sarebbe potuto spostare “Nati per Leggere” in un altro luogo pubblico, senza perdere neanche un giorno di apertura. Invece quel luogo unico a Napoli è stato chiuso a novembre, probabilmente per sempre.

“Nati per leggere” è un progetto nazionale che vede collaborare pediatri e biblio-

tecari: la sua gratuita presenza a Napoli è un valore aggiunto che è assurdo mettere in competizione con altre possibilità. Ed è francamente incomprensibile che sia la giunta **de Magistris** a sradicare un concretissimo bene comune in nome di una incomprensibile proceduralità burocratica.

Ho conosciuto “Nati per leggere” il giorno in cui (insieme all'assessore Daniele...) ho presentato “Il paese di Ubi”, un meraviglioso libro che racconta ai bambini la storia di Umberto Bile, il conservatore che ha restituito alla città il complesso dei Girolamini. Tutti notammo che un filo ideale univa il punto di lettura del Pan e la biblioteca dei Girolamini: sembrava che quel filo fosse la capacità di costruire un futuro diverso. Dobbiamo invece già rassegnarci a pensare che quel filo fosse una comune sconfitta?